

Parole nuove e antichi valori

Il vocabolario della lingua italiana si arricchisce giorno per giorno di nuovi vocaboli. L'evolversi della vita, dei costumi, delle abitudini, ma soprattutto della tecnologia, ed in particolare il mondo del computer, ci obbligano ad aggiornare il nostro linguaggio e ad usare nuovi termini quali: internet, realtà virtuale, multimediale, navigare, tangentopoli, ecc.. . Se a tutto ciò aggiungiamo un pizzico di estero-filia, ecco che si spiega la presenza di tanti termini stranieri nel nostro linguaggio (led, sit, star, mouse, ecc..). Questi vocaboli sono nella bocca di tutti, tutti i giorni, soprattutto di noi giovani.

Facendo una considerazione veloce possiamo constatare che altri vocaboli invece non rientrano più nel linguaggio comune sia perché sono ormai desueti, sia perché sono stati sostituiti da altri, sia perché l'uso di un certo linguaggio potrebbe essere motivo di scherno.

Facciamo alcuni esempi:

La parola "**umiltà**" viene usata pochissimo nei discorsi; di contro, è abbastanza usata la parola "orgoglio" con una frase simbolica "ferire nell' orgoglio".

Altro termine: "**fedeltà**" anch' esso poco usato, mentre va molto il suo contrario "infedeltà". L'esempio più lampante è la "fedeltà coniugale" che purtroppo per molti (ma grazie a Dio non per tutti) è diventata quasi un' utopia.

Altro vocabolo in via d'estinzione è "**altruismo**", mentre è sempre più presente nella nostra vita, il suo contrario: egoismo. E così via, potremmo continuare con altri esempi, ma ci fermiamo a questi tre sostantivi per fare una considerazione biblica.

La Bibbia ci presenta diversi esempi di umiltà, fedeltà e altruismo, ma il più eclatante e significativo per la nostra salvezza è l'esempio del nostro Signore Gesù che, pur essendo figlio di Dio, si "umiliò" al punto da divenire uomo, patendo come tale fino alla croce e ubbidendo (fedeltà) al Padre al fine di liberarci dai nostri peccati (altruismo). Anche l'apostolo Paolo nella sua lettera ai Filippesi al cap. 2: 3-4 ci dice "**Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno con umiltà stimi gli altri superiori a se stessi, cercando ciascuno non il proprio interesse ma quello degli altri**".

Abbiamo constatato come i tre termini presi in considerazione qualificano l'opera di Gesù, mentre i loro contrari sono l'espressione del genere umano in generale. Se vogliamo essere dei veri cristiani dobbiamo cercare di assomigliare a Gesù, quindi conoscere le Sue qualità, il Suo esempio per poi realizzarlo nella nostra vita.

Concludendo, anche se il nostro linguaggio si arricchisce di nuovi termini, cerchiamo di non farlo im-

verire di altri, soprattutto di quei vocaboli che sono correlati a dei sani principi come l'onestà, la correttezza, la fedeltà, il rispetto del prossimo, la lealtà, cioè i valori a cui un cristiano deve fare riferimento nei rapporti interpersonali, e soprattutto pilastri degli insegnamenti che Gesù ci ha lasciato nelle Sacre Scritture.

Vincenzo Mascillaro

In questo numero:

Calendario	Pag. 2
Messaggeri di Cristo	» 3
"Ricordati del dono di Dio"	» 4
La Chiesa dei più piccoli	» 5
"Le loro opere li seguono"	» 6
Adozione a distanza	» 7
"Occhio per occhio?"	» 8
Con Gesù, insieme ai credenti, insieme ai non credenti	» 9
La gioia del battesimo	» 10-11
La vita per noi cristiani	» 12

LUGLIO 1996

Ven. 5; Celebrazione del matrimonio di Giuseppe Franzella e Rosita Cristiano.

Dom. 7; Il coro si reca a Prizzi per il raduno provinciale.

Dom. 14; Culto speciale di adorazione con diversi cantici alla gloria di Dio.

AGOSTO

Dom. 18; Visita del fr. Raimondo Nicosia, pastore della comunità di Canicattì.

SETTEMBRE

Ven. 13; Celebrazione del matrimonio di Francesca Mendieta e Giuseppe Caviglia.

Dom. 22; Visita del fr. Alfonso Faseli con un gruppo di giovani della comunità di Favara.

Sab. 28; Si è tenuto un mini concerto alla biblioteca comunale a scopo evangelistico.

Dom. 29; Santa cena.

OTTOBRE

Mart. 8; Riprendono le riunioni di studio biblico, corale, ecc... sospese per il periodo estivo.

NOVEMBRE

Giov. 14; Visita del fr. P.Pisa.

Dom. 17; Il coro canta in chiesa.

DICEMBRE

Dom. 1; Presentazione di Noemi, figlia di Giuseppe e Francesca Allegra.

Giov. 5; Visita del fr. Leonardi, pastore della comunità di Bagheria.

Dom. 8; Presentazione di Sofia, figlia di Cosimo e Gisella Acquisto.

Giov. 12; Visita del fr. Giunta da Torino.

Sab. 14; Celebrazione del matrimonio di Silvana Guzzetta e Francesco Glorioso.

Sab. 21; Serata di evangelizzazione al centro "Voce giovane" con una piccola scenetta.

Mart. 31; Serata di fine anno.

FEBBRAIO

Giov. 13; Culto di evangelizzazione in chiesa.

MARZO

Dom. 2; Presentazione di Erika, figlia di Angela e Vincenzo Mascillaro.

Sab. 15; Riunione evangelistica al "centro sociale" di Borgo nuovo.

Dom. 23; Battesimi.

Ci sono stati 18 neofiti.

Dom. 30; Santa cena.

APRILE

Giov. 17; Visita del fr. F. Taranto, già missionario in Albania.

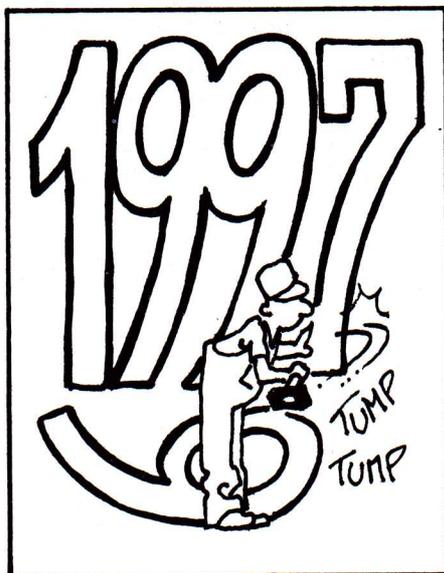
Sab. 19; Riunione all'aperto in via Perpignano, al termine di una settimana di attività evangelistica.

Dom. 20; Celebrazione del matrimonio di Elisa Mosca e Salvo Cracolici.

MAGGIO

Dom. 11; Visita del fr. N.Ulfo, pastore della comunità di Caltanissetta e S.Cataldo.

Sab. 31; Celebrazione del matrimonio di Giusy Vitale e Antonello Mallia.



GENNAIO 1997

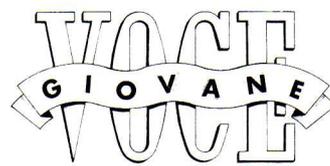
Lun. 6 a Sab. 11; Settimana di preghiera, soggetti: Risveglio comunitario e individuale, evangelizzazione, bisogni spirituali e materiali.

Dom. 12; Il coro ha presentato alcuni cantici.

Dom. 26; Visita del fr. Mancuso, pastore della comunità di Milena e Campofranco.



MESSAGGERI DI CRISTO



“ E mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, fino all'estremità della terra”
(Atti 1 : 8).

Questo meraviglioso verso della Bibbia serve da introduzione per ciò che vogliamo condividere con i lettori di questo giornalino. Ma andiamo per ordine.

Certamente ci sono vari modi di essere veri testimoni di Cristo Gesù; noi ci soffermeremo nel nostro caso, su come il Signore ci sta facendo testimoniare del Suo glorioso nome.

Ormai da più di quattro anni nella nostra comunità, c'è un gruppo musicale, a scopo **evangelistico** che è composto da dodici fra ragazzi e ragazze, aventi esperienze ed età differenti, ma accomunati da un unico interesse: raccontare agli altri di un Gesù vivente e che presto ritornerà ! Non a caso, abbiamo dato il nome di “Messaggeri” a questo gruppo, proprio perché per un messaggio come quello che viene predicato alle persone, Gesù si manifestò con il Suo amore, dando veramente un senso alla nostra vita, un tempo vuota.

È dall'inizio dell'estate scorsa che abbiamo ricominciato il nostro giro evangelistico itinerante per la città di Palermo. Non nascondiamo la nostra gioia ogni qualvolta iniziamo: siamo consapevoli del fatto che ci sentiamo veramente onorati a svolgere questo compito così importante, e che, ogni anno che trascorre, dobbiamo fare dei passi avanti nella consacrazione personale, per una sempre più potente Testimonianza dell'Evangelo, verso una città che, di fatto è quasi del tutto “aliena” nella conoscenza del Signore Gesù, e delle Sue preziose promesse.

Per i primi due tre anni abbiamo

svolto questo lavoro in collaborazione con la chiesa rionale, di Via Danisinni con la quale abbiamo mosso i primi passi, ed è stato molto bello vedere come, poco per volta, man mano che giravamo per la città, si è instaurata una ancora più solida comunione fraterna, ed anche l'iniziale timidezza di alcuni di noi è stata superata dalla guida dello Spirito Santo, che ci ha spinto a parlare di Gesù con molta franchezza. Molte persone a tutt'oggi hanno ascoltato il messaggio della Grazia in Cristo; abbiamo notato, come spesso accade in questi casi, che la gente guarda alle volte con apparente distacco, altre con un più palese interesse, a ciò che viene detto nelle varie riunioni; ma al di là dell'atteggiamento delle persone, per noi rimane il fatto che ci sentiamo veramente privilegiati.

Un ulteriore incoraggiamento a proseguire, in questo senso, ci viene dal fatto che il campo d'azione nel quale ci muoviamo si sta ulteriormente allargando. Infatti già dall'estate '96, senza averlo preventivato da parte nostra, siamo stati invitati a collaborare dal pastore della comunità di Casteldaccia, il quale già da alcuni anni, svolge un'opera di evangelizzazione in paesi della provincia, ed essendo proprio questo il nostro desiderio, abbiamo accolto questo invito con grande entusiasmo, consapevoli che, se questo orizzonte si sta ampliando ancora, ciò è dovuto al Signore, che si compiace di vedere proclamato il Suo nome in ogni dove, dandoci ancora più forza per proseguire.

Così oltre che in alcune zone della città di Palermo, ci siamo recati nei paesi di: Casteldaccia, Cerda, Sciarra, Ciminna, Ventimiglia di Sicilia, Terrasini e Camporeale (in questi ultimi due paesi, su espresso invito dei pastori locali). C'è da

dire che sono state meravigliose esperienze, ed è stato gratificante vedere i nostri sforzi ampiamente ricompensati dal Signore; difatti, in questi paesi, parecchie centinaia di persone hanno ascoltato il messaggio di Salvezza; sono quasi tutti luoghi dove non esiste praticamente comunità, e dove certamente il Signore compirà l'opera Sua.

Durante questo giro itinerante, si sono aggiunti altri giovani per affiancarci: esiste tutto un lavoro, diciamo logistico, per poter spostare l'attrezzatura che ci occorre, da un luogo all'altro, ed anche per testimoniare personalmente nelle riunioni, ed è quanto mai opportuno ricordare quello che Gesù ebbe a dire parlando con i suoi discepoli: “Ben è la messa grande, ma pochi sono gli operai. Pregate dunque il Signor delle messe che spinga degli operai nelle Sue messe.” Vi lascio con questo pensiero: è importante ricordare quando siamo stati salvati, e tutto ciò che il Signore ha fatto per noi fino a questo istante, ma è altrettanto importante ricordare di essere dei fedeli testimoni di Cristo Gesù.

*per il gruppo
Giuseppe Ferro*



Intervista al fratello A. Mancuso, pastore delle comunità di Milena e Campofranco, in occasione della sua visita a Palermo il 26/01/1997.

Domanda: Vuoi dirci qualcosa della tua infanzia e giovinezza?

Risposta: Sono cresciuto in campagna, a Milena, in provincia di Caltanissetta; i miei genitori erano contadini ed io ho dei ricordi indelebili di quei giorni trascorsi in campagna, nei prati, tra i fiori e gli animali. Alla età di sei anni mi sono trasferito in paese per frequentare le scuole elementari e medie, poi sono andato al liceo ed ho conseguito la laurea in lingua e letterature straniere presso l'Università di Palermo.

D.: Come si è sviluppata la tua esperienza con il Signore?

R.: A 17 anni ho conosciuto il Signore ed ho ricevuto il dono dello Spirito santo. Il Signore mi ha fatto capire subito che voleva che io diventassi un predicatore dell'Evangelo, ma io ero timidissimo e non volevo dare ascolto alla Sua voce. Un giorno però mi sono fatto coraggio ed ho chiesto al pastore di potere portare il sermone nel culto domenicale. Non avevo mai parlato in pubblico ed ero tremante per l'emozione, ma il Signore mi riempì della Sua sapienza e parlai per tre quarti d'ora, commentando un passo in Efesini cap. 6.

D.: E da allora hai cominciato a svolgere il tuo ministero?

R.: No, non subito. In chiesa avevo l'incarico di prendere cura del gruppo giovanile, ma dovetti partire per il Piemonte per motivi di lavoro. In quella regione andai ad insegnare francese in una scuola media e non avevo più intenzione di tornare in Sicilia, anche se nel profondo del mio cuore sapevo che il piano di Dio per me era diverso da quello che pensavo io.

D.: Cosa ti fece cambiare idea?

R.: Nell'estate del 1984 partecipai ad un campeggio cristiano in Francia per migliorare la mia padronanza della lingua e qui un fratello che non mi conosceva e non sapeva nulla di me mi disse: "Ricordati del dono di Dio".

Allora ho deciso di tornare in Sicilia e questo ritorno avvenne nel tempo voluto da Dio, perché in tale periodo il pastore della chiesa si ritirò dal servizio attivo ed i fratelli mi chiamarono a prendere suo posto.

D.: So che sei impegnato a pieno tempo nel ministero pastorale. Come mai hai preso la decisione di lasciare l'attività di insegnamento?

R.: Era molto faticoso fare il pastore e il professore. anche perché il mio posto di lavoro non era a Milena e quindi dovevo viaggiare ogni giorno. Inoltre alcuni anni dopo avere assunto l'incarico della chiesa di Milena, il Signore ci ha dato grazia di svolgere una campagna evangelistica a Campofranco, per effetto della quale è sorta una bella

comunità anche in questo paese e quindi mi sono ritrovato a dovere curare due chiese.

D.: Questa decisione ha creato dei problemi nella tua vita?

R.: Non volevo fare l'eroe, e neppure ero pazzo, ma avevo deciso di servire il signore con zelo. La mia decisione è stata contestata da tutti, dai miei colleghi e dai miei familiari, ma io ero tranquillo nelle mani di Dio.

D.: Cosa pensi di noi giovani?

R.: Ho un'idea molto positiva dei giovani e credo molto nelle vostre capacità. Ho incoraggiato i giovani delle mie comunità a fare qualcosa di più della semplice "riunione giovanile", responsabilizzandoli in varie attività, come quella di riunirsi per pregare, di visitare altre chiese e svolgere attività di evangelizzazione.

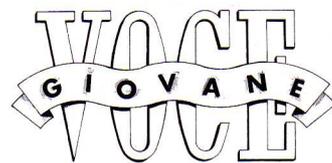
Questa nuova generazione è molto disorientata, è figlia di un'epoca che ha perso i valori cristiani ed ha ricevuto degli insegnamenti sbagliati. Però ha delle grandi potenzialità intellettuali e sentimentali. Dovreste però usufruire maggiormente delle strutture che avete a disposizione e sfruttare meglio le vostre capacità, sviluppando anche il vostro senso di responsabilità.

Perché non prendere in seria considerazione questo consiglio? Svegliamoci, il sole splende alto!

a cura di Gisella La Mantia



La chiesa dei più piccoli



Domenica 2 febbraio, nella nostra comunità si è svolto un culto molto particolare al quale hanno partecipato "attivamente" adulti e bambini. E' stato un culto bellissimo in cui il Signore ha benedetto tutti in maniera meravigliosa.

I bambini hanno cantato, testimoniato e pregato facendo gioire con le loro voci tutta la Comunità. Le loro preghiere sono state commoventi perché fatte con il cuore e con semplicità; ascoltarli è stato edificante e penso che hanno fatto riflettere molti di noi.

Loro hanno una fede immensa e qualunque problema abbiano, lo mettono nelle mani del Signore, sicuri che Lui opererà, ed è proprio così.

Così come è piaciuto a noi adulti, questo Culto è piaciuto anche ai bambini, che hanno seguito con particolare attenzione le parole del pastore, incidendole nel loro "grande cuoricino".

Questi bambini hanno cominciato da poco il cammino di fede che porta alla vita eterna, ma credo che ci abbiano dimostrato ampiamente, di essere ad un buon punto. Per questo è importante che i bambini vengono sostenuti da riunioni adatte a loro: questo è il servizio della Scuola Domenicale. Nella nostra Comunità, sono attive quattro classi di Scuola Domenicale, per quattro fasce di età differenti.

Non vi ho detto ancora chi sono io! Il mio nome è Margherita ed ho cominciato ad occuparmi della Scuola Domenicale, all'età di 11 anni. Il mio compito, inizialmente, era quello di dare una mano a mia cugina Lucia Testagrossa, che aveva una bambina molto piccola e che con la sorella Franca La Manna, si occupava di una classe di scuola domenicale, molto numerosa. Io, avrei dovuto occuparmi soltanto della bambina, ma con il

passare del tempo, cominciai ad accudire anche gli altri bambini e questa attività, mi piaceva parecchio.

Allora le classi della scuola domenicale erano situate in un vecchio e piccolo locale, all'interno del quale contemporaneamente, si svolgevano due lezioni differenti; l'unico elemento separatore era costituito da una tenda, ed in questo modo siamo andati avanti per qualche anno.

Nel 1991 le classi della Scuola Domenicale furono trasferite nelle nuovissime ed ampie aule del nuovo locale di culto e qualche tempo dopo la sorella Franca La Manna, lasciò la Scuola Domenicale. Fu allora che il fratello Rodolfo Arata, mi chiese se mi sarebbe piaciuto diventare monitrice a tutti gli effetti. Fino ad allora il Signore mi aveva grandemente benedetto, anche tramite la Scuola Domenicale ed ora mi chiamava per servirlo all'interno della Comunità, in maniera più concreta. Non ci pensai due volte, accettai la proposta con immensa gioia ed oggi, che ho 20 anni, come allora penso che il Signore non avrebbe potuto affidarmi compito più bello di questo: insegnare ai bambini la Sua parola ed amarli con tutto il mio cuore.

L'attività di monitrice è un'attività edificante e che mi permette di ricevere benedizioni da parte del Signore. Gioisco nel sentire i bambini elevare meravigliose preghiere al Signore. Mi piace sentirli cantare e mi commuovo quando arrivano in classe e mi saltano al collo per salutarmi o quando mi regalano dei loro disegni; sono tenerissimi ed hanno un'immensa capacità d'amore. Certo, il compito di monitrice non è facile ed occorre tantissima pazienza ed inoltre è un'attività piena di responsabilità. Si è infatti responsabili verso Dio, al quale si

deve rendere conto; verso la Comunità di cui la Scuola Domenicale è parte integrante; verso se stessi, in quanto occorre crescere spiritualmente.

Una riunione adatta ai bambini, dà loro la possibilità di lodare il Signore al loro livello, nel loro ambiente, tra loro coetanei. Lo scopo di questa riunione è di evangelizzarli e prepararli alla lode, non è una specie di "parcheggio per i bambini" ed è importante che i genitori continuino il loro lavoro di evangelizzazione all'interno del nucleo familiare.

I bambini devono sapere che sono preziosi agli occhi di Dio come gli altri Suoi figlioli, e che il Signore li amerà sempre in qualunque circostanza. Essi devono essere incoraggiati a svolgere qualche servizio, ad esempio condurre in Chiesa i propri amici, aiutare i loro genitori ed insegnanti, visitare gli amici più introversi. Ci sono tante attività alle quali possono partecipare a patto che ricevano l'appropriato incoraggiamento e la giusta guida non solo dai genitori, ma dalla Comunità intera.

Ogni anno i bambini preparano cantici che eseguono in Chiesa ed alla fine dell'anno una recita. Tutte queste piccole e semplici cose, condivise con tutta la Comunità, recano gioia al cuore dei bambini e li fanno sentire sempre più inseriti all'interno della comunità locale della quale fanno parte. All'interno della classi della Scuola Domenicale, potrebbero esserci i futuri responsabili della Chiesa, perciò è importante che la Comunità tutta sostenga questi bambini partecipando con amore ad ogni loro attività.

Margherita Bonura

Gesù disse:

"Lasciate che i bambini vengano a me, perché il Regno di Dio è per chi assomiglia a loro".

Il 18 giugno 1991 moriva Leonardo Navarra, missionario nel Niger dal 1973. In questo poverissimo paese dell’Africa per quasi vent’anni il fratello Leonardo aveva svolto il suo lavoro annunciando l’Evangelo di Cristo e venendo incontro ai bisogni più elementari dei poveri e dei lebbrosi di quello sperduto angolo del mondo. Fu soprannominato Mallam Mournna (cioè “Signore della gioia”) dagli abitanti del luogo, a testimonianza del suo carattere e dell’allegrezza che sapeva trasmettere con il sorriso del suo volto. Fondò e diresse un Centro Sociale di accoglienza a Zinder, grazie agli aiuti che riceveva da varie chiese, tra cui la nostra, e due dei bambini allora accolti in questo centro, oggi ragazzi, vivono stabilmente a Palermo e frequentano la comunità. Hanno scritto la loro testimonianza per “Voce Giovane”.



Sono un ragazzo di 14 anni, mi chiamo Balarabi e provengo dall’Africa. Da piccolo mi ricordo che all’età di due anni andai con mia madre a Zinder, perché abitavamo in un altro villaggio. A Zinder, mentre ero in un marciapiede vidi per la prima volta il missionario Mallam Mournna. Mia madre mi disse di andare a chiedere l’elemosina e da allora non la vidi più, forse perché avendo parlato con Mallam gli chiese di prendermi con sé e lui così ha fatto. In quegli anni vissi i momenti più significativi della mia

vita, perché ero insieme a una persona che si occupava di me, mi proteggeva e mi spiegava quello che non capivo. Conobbi pure Martino, che veniva là in Africa per Natale e durante la vacanze. Non avrei mai pensato che un domani sarei stato suo figlio. Il ricordo che ho della missione è dentro di me, Iddio ha voluto privilegiarmi ed io desidero che sia lui a prepararmi per servirlo con il suo aiuto e la sua forza.

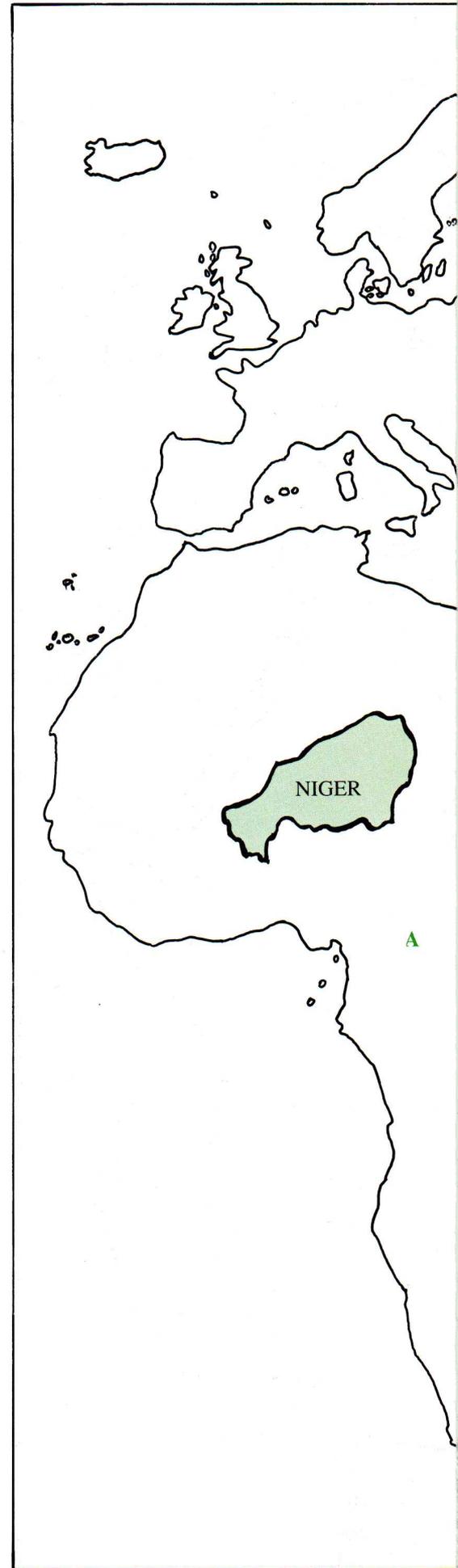
Balarabi.

Ho 13 anni e vengo dall’Africa. Il mio nome è Ali e sono stato adottato da Silvana e Martino Listi e sono molto felice di avere una famiglia così. All’età di 5 anni fui portato alla missione da Mollam Mournna per essere affidato alle sue cure. Lì ho conosciuto Balarabi che mi ha aiutato molto. Io non parlavo ancora e avevo difficoltà a camminare, ma lui non ha dato peso a questo e mi ha inserito nella sua vita aiutandomi a divenire come gli altri bambini. Ricordo Mallam Mournna come il mio angelo protettore, avevo spesso paura e lui per me era il rifugio. Di quella che è stata la mia vita prima di essere accolto alla missione non ricordo nulla.

Nel 1989 è venuta Silvana per stare con noi un mese. Quando se ne stava andando non ero felice perché mi ero affezionato a lei. Nel 1991 Leonardo morì e Martino portò me e Balarabi a Palermo dove ci aspettava Silvana. Dopo 5 anni siamo diventati cittadini italiani e io ringrazio Iddio per avermi privilegiato e spero di non dimenticarlo mai.

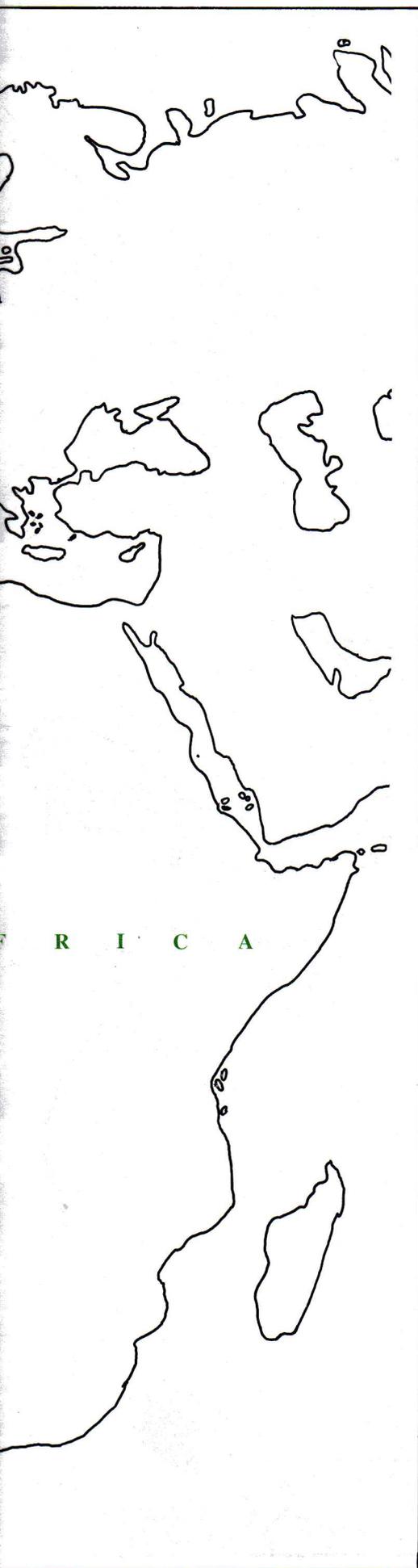
Desidero servirlo come figliolo e poter essere anch’io disposto ad aiutare quelle persone che hanno bisogno.

Ali



Adozione a distanza

VOCE
GIOVANE
VOCE



Una delle tante attività che si svolgono nella nostra comunità è l'adozione a distanza.

Quest'opera consiste nel sostenere economicamente dei bambini poveri, disagiati, che vivono nel Niger. Con il denaro che essi ricevono, hanno la possibilità di studiare e raggiungere un certo grado di istruzione ed inoltre imparano un mestiere.

A volte riceviamo, oltre alle loro foto, delle letterine di ringraziamento, una copia delle loro pagelle, ecc. Siamo contenti di tutto questo.

Questa attività è iniziata nel febbraio '94, dietro il suggerimento di un fratello. Con cui parlavamo appunto di questi bambini, e di come potevamo offrire loro il nostro

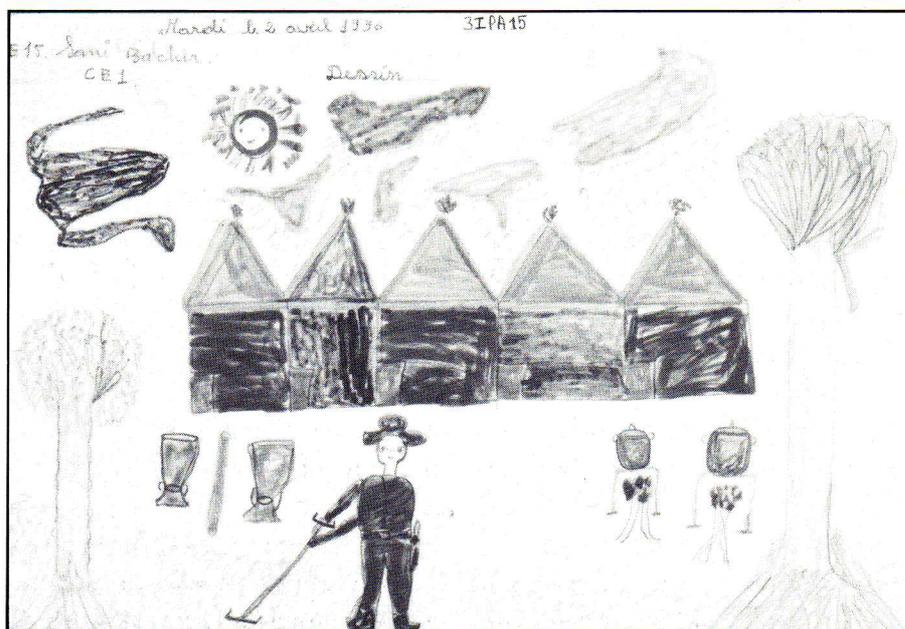
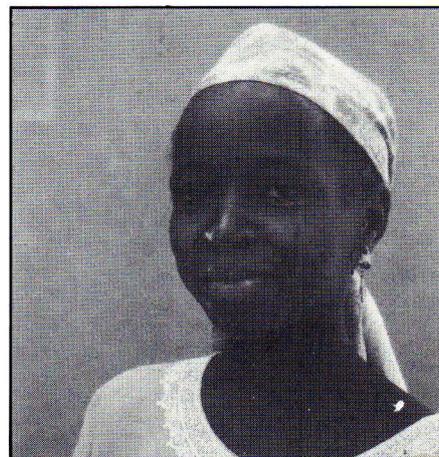
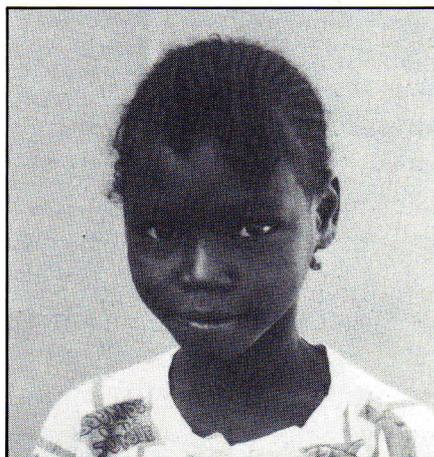
aiuto. I fratelli coinvolti in quest'opera siamo attualmente 37. Ciascuno di noi contribuisce mensilmente con un'offerta di £ 10000. I soldi raccolti, una volta l'anno vanno portati in Niger, personalmente dal fratello Martino Listi. Il fratello si occupa di tenere la corrispondenza con i responsabili dei bambini sostenuti.

Ringraziamo il Signore per questo pensiero che ha messo nei cuori, e per la gioia che proviamo, pensando che nel nostro piccolo possiamo aiutare coloro che sono nel bisogno.

"Date e vi sarà dato"

Luca 6 : 38

Angela Cracolici



Sopra: Zonéra e Kamaria, due delle bambine adottate.

Sotto: Un disegno fatto da uno dei bambini.

OCCHIO X OCCHIO? FRANZELLA



Con Gesù, insieme ai credenti, insieme ai non credenti

Rosalba e Letizia, dalla sede dove attualmente si trovano, ci hanno inviato due brevi corrispondenze in cui parlano delle loro esperienze.

Quando ho iniziato a collaborare con "Gioventù in Missione", non avevo considerato quanto si può crescere attraverso la "coabitazione". Devo confessare che l'idea di vivere insieme a tante altre persone, anche se credenti, mi preoccupava un po'.

Il nostro è un gruppo abbastanza vario, diverso per cultura e nazionalità. Non ritenevo possibile essere "uniti nelle diversità", soprattutto, nelle piccole tensioni che nascono vivendo quotidianamente con più persone. La mia opinione a questo proposito è cambiata. Oggi credo che sia possibile essere "uniti". Considero la vita comunitaria un incentivo per crescere spiritualmente. Dio mi chiama a vivere nell'amore e desidero che Egli si rive-

li pienamente nella debolezza della mia natura umana, debellando il mio "Io". Voglio dare a Lui la completa libertà di guidare i miei passi, affinché possa continuare a percorrere il cammino che conduce alla santificazione, attraverso l'ubbidienza a Dio, esercitando l'amore.

Desidero concludere partecipandovi due versi che mi hanno fatto del bene:

"Studiandovi di conservare l'unità dello Spirito col vincolo della pace"

"Finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato d'uomini fatti, alla altezza della statura perfetta di Cristo."

Rosalba Lo Piccolo

Desidero condividere una esperienza "pratica" attraverso la quale ho potuto riflettere sull'importanza di ciò che "facciamo" più di quel-

lo che "diciamo", in particolare con chi ancora non conosce Gesù. Da dicembre a febbraio ho partecipato ad una iniziativa per poter comunicare il messaggio della salvezza in Cristo Gesù in modo pratico.

Ora vi spiego: una volta al mese dalle ore 19.30 alle ore 21.00 circa abbiamo organizzato dei lavoretti manuali per le donne di Cadegliano (il paese in cui vivo): ad esempio pittura su vetro, decorazioni con foglie e fiori secchi, patchwork, ecc.. Così diverse signore hanno partecipato e oltre ad imparare cose nuove, hanno potuto conoscerci meglio e a poco a poco è nata l'amicizia. Per me è stata un'esperienza molto positiva, ho potuto mettere in pratica il comandamento di Gesù, cioè diffondere la Buona Notizia non solo a parole, ma anche con il nostro comportamento e le riunioni di cui ho parlato prima sono state un'occasione per far nascere un contatto con persone non credenti e testimoniare loro.

Letizia Mosca.



Non ricordo gioia più grande di quella provata il 23 Marzo, giorno in cui, accettando Gesù come mio personale Salvatore, sono scesa nelle acque battesimali. È stato un giorno di grande emozione, sentivo la sua presenza forte dentro di me e leggevo questa mia stessa gioia negli occhi degli altri fratelli che come me stavano dando la loro vita in mano a Dio.

Quella mattina ero lì perché ero stata chiamata da Dio, questa verità mi fece superare ogni emozione e confessare che il Signore mi stava lavando da ogni peccato e non perché fossi speciale rispetto agli altri ma perché il mio cuore si era arreso a Lui; non avrei mai voluto che fosse finita quella mattina, non ci sono parole che possono testimoniare che cosa ho esattamente provato.

Conobbi la parola del Signore qualche anno fa, quando ero ancora legata all'andazzo di questo mondo. Avevo sempre avuto un certo insegnamento cristiano dai miei genitori cattolici, quindi in un certo senso ero cresciuta con il timore di Dio e con la conoscenza di ciò che era giusto o no ai suoi occhi. Ma le amicizie e le esperienze mi fecero cambiare e cominciai a credere che in fondo qualsiasi cosa fosse normale e "GIUSTA".

Così cominciai a dare sempre più importanza alle cose terrene, soprattutto agli affetti terreni, facendone il centro della mia vita.

Riposi tutte le mie speranze su di un ragazzo che influenzava molto le mie scelte, tutto ciò che lo riguardava per me era giusto. Ma quando questa storia finì mi trovai molto sola e con un enorme vuoto al cuore. Ma nonostante la delusione, continuai a cercare di risollevarmi contando sulle mie forze e sugli affetti terreni.

In quella solitudine mi capitava di pensare alla parola del Signore e

di leggere saltuariamente la Bibbia.

Volevo chiedere aiuto a Dio, che mi liberasse da tutto il mio peso e la mia sofferenza, ma qualcosa mi impediva di andare a Lui. Uno dei motivi era la difficoltà di lasciare questo mondo a cui ero molto legata, ma soprattutto non riuscivo a confessare il mio peccato. Mi consideravo troppo impura ai suoi occhi, quindi pensavo che non c'era salvezza per me.

Ma una sera aprindo la Bibbia trovai scritto: "E voi pure ha vivificati, voi che eravate morti nei vostri falli e nei vostri peccati ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli.... ma Dio, che è ricco in misericordia, per il grande amore del quale ci ha amati, anche quando eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo (è per Grazia che siete stati salvati) e ci ha resuscitati con lui..."

Capii che non c'era alcun peccato che Dio non potesse lavare perché "Il figliuol dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era ferito"; questo messaggio arrivò al mio cuore e da quel giorno cominciai a cercare Dio veramente col cuore come non avevo mai fatto prima. Il mio cuore piano piano si colmò dell'amore di Dio, adesso il mio è un vivere per Lui.

Dio mi ha donato un compagno come l'avevo sempre desiderato, un compagno per tutta la vita, con gli stessi sentimenti nel cuore per Dio. Ed insieme abbiamo fatto il passo più importante della nostra vita: il Battesimo.

Voglio concludere la mia testimonianza ricordando a chi è ancora cieco e sordo all'insegnamento del Signore, che l'amore che il Signore ha per noi è veramente GRANDE, Egli è "RISURREZIONE e VITA"

e soprattutto mi auguro che nessuno commetta il mio stesso errore credendo di non poter essere salvato; Dio libera tutti dal peccato, nessuno escluso, e ci rende persone nuove perché Egli è SALVEZZA.

Lorena De Simone

La mia è una testimonianza che racconta di una di quelle vite cosiddette "piuttosto normali": una buona educazione familiare, un discreto interesse per lo studio, per le amicizie e tutte quelle cose che in genere assorbono gli interessi di un ragazzo di 18 anni, ed infine anche un insegnamento cristiano che sin da piccolo ha sensibilizzato la mia coscienza. In questo venivo aiutato dal fatto di avere un fratello di fede evangelica che spesso mi parlava di Gesù.

Tutto sommato non c'era nulla che turbava la mia vita, e questo mi portava a sottovalutare il fatto che non sempre ciò che a noi appare giusto, perché normale, si può accomunare con quello che Dio reputa essere giusto; e quelle volte che mi soffermavo su questo pensiero mi ripeteva che nel tempo casomai avrei potuto dedicare un po' più di me stesso al Signore e che se rimandavo in fin dei conti non c'era niente di male. Quanto avevo mi bastava, come mi bastava il fascino che puntualmente mi provocano le parole di mio fratello e con lo stesso interesse delle volte andavo in chiesa ad assistere al culto dove più delle parole era la reale presenza del Signore che parlava al mio cuore ma vedere con quale amore le persone lì presenti cantavano e lodavano il nome del Signore mi lasciava un po' scosso e in quella condizione, mi dicevo che mai avrei potuto sentire dentro di me quel fuoco e quell'ardore, o comunque, semmai avrei potuto farlo, ancora non ero pronto.

E così tornando a casa mi rinchiuso nelle abitudini di ogni giorno lontano da ciò che invece adesso poteva "turbare" la mia vita; anche se in realtà lo aveva già fatto. Alternavo così la mia vita spirituale a periodi di negligenza e poca sensibilità alle varie forme del peccato, o al contrario a volte era così pesante il senso di colpa che se anche avessi voluto rivolgermi al Signore era comunque più forte la vergogna e per cercare di stare in "pace" con me stesso ora cercavo anche di evitare le persone che potevano dirmi: "Gesù ti ama".

Grazie a Dio quell'amore è stato più forte di ogni barriera che io ponevo di fronte al mio cuore.

In una riunione di preghiera il pastore lanciò un appello a noi giovani e quando venne da me a chiedermi: "Cosa vuoi chiedere a Gesù?", sentii la presenza del Signore come un fuoco che m'invadeva dentro: in quel momento ero nudo e sporco davanti a Lui. Scoppiai a piangere e risposi: "Chiedo perdono perché sono un peccatore". Era questo che il Signore voleva da me. Nella sua immensa misericordia mi tolse ogni peso dalle mie spalle e lo mise ai Suoi piedi, e mi purgò di tutto quello che la "normalità dell'uomo" aveva fatto alla mia vita. In seguito, il 23 Marzo si sono svolti i battesimi e anch'io ho partecipato.

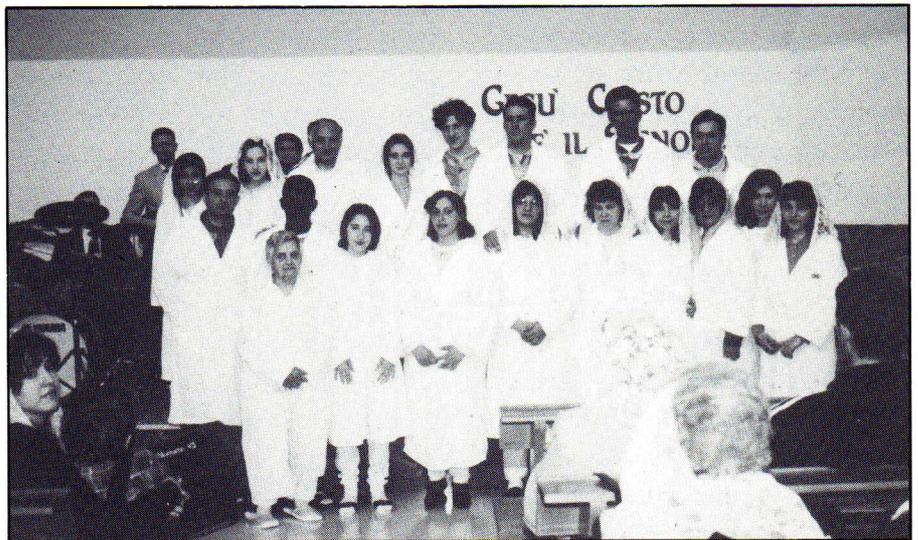
E benché stia scrivendo questa testimonianza già a distanza di tempo da quella data, il ricordo di quel giorno mi fa ripercorrere le stesse emozioni del momento e dei giorni vicini. Ricordo quali e quante incertezze, per esempio, stavano attorno la mia decisione, nei giorni precedenti: mi chiedevo se ero pronto a compiere questo passo e, se agli occhi di Dio ero abbastanza degno, e se non fosse ancora troppo presto. Ma ricordo anche, e soprattutto, quanta fu la gioia il giorno in cui, con l'aiuto del Signore, capii che se nel battesimo cercavo la completezza e la conclusione del mio cammino spirituale aveva fallito, come avevo fallito pensando

di potermi rendere "degnò", e quindi, "pronto" agli occhi di Dio affidandomi alle mie opere.

Con immensa gioia ringrazio Iddio di avermi dato da quel giorno, una nuova dignità, una nuova pace e soprattutto una nuova vita in Cristo.

E come in quella mattina cantavamo "Fu un giorno di festa", e lo fu nel più profondo significato della parola, tornai a casa allegro e gioioso con un peso che incredibilmente non avevo più sulle spalle, perché veramente lo seppellii nell'acqua in cui fui immerso "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Matt. 28:19).

Daniele Franzella



In alto da sinistra: R. Mongiovì, F. Lucido, E. Esposito, J. Mootoosamy, Pastore R. Arata, L. De Simone, D. Franzella, T. Lo Cicero, C. Scuderi, P. Di Nicola.

In basso da sinistra: C. Caiolo, D. Medietta, C. Bongiorno, A. Nobile, S. Alessi, B. Raccuglia, C. Carollo, M. Albanese, M. Tusa.



Il Signore creatore dei cieli e della terra, l'Onnipotente così sublime e unico, un giorno volle dare il via alla nostra esistenza in questo pianeta così perfetto e colorato, formando il nostro presente e il nostro futuro. Lui ci protegge, custodisce la nostra anima e guida i nostri passi nelle intemperie di ogni giorno.

La vita dura pochi anni, è limitata e incerta perché non conosciamo il nostro domani ed è sempre piena di travagli; questi ultimi si presentano diversi per ognuno di noi, possono essere di natura economica, fisica, spirituale, sociale. Tuttavia dobbiamo andare sempre avanti senza guardare mai indietro, ovviamente armati della fede e dell'amore che Dio mette nei nostri cuori. Ciò che vale veramente e ciò che aiuta l'uomo ad andare avanti è la benignità che Dio ha nei nostri confronti. I veri cristiani possono godere realmente della vita perché sanno che chi cammina nelle vie dell'Eterno sarà beato, felice e prospererà per tutti i giorni della sua vita.

Del tutto diversa è la situazione del "malvagio", cultore d'iniquità, che rinnega Iddio e non vuol servirlo né cercarlo; preferisce cogliere solo i pochi attimi di felicità offer-

ti da questi mondo, anziché acquistare la gioia eterna nel servire il Signore. **"Passano felici i loro giorni, poi scendono in un attimo nel soggiorno dei morti"**. (Giobbe 21:13).

Stiamo attenti però, perché noi cristiani potremmo essere ancor più miserabili dei malvagi.

"Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini". (I Corinzi 15: 18-19)

Ricordiamoci di stare sempre svegli, perché a Dio non piace l'uomo pigro, ma ci vuole sempre attivi; non culliamoci troppo in Cristo, Dio ha donato a ciascuno di noi dei "talenti" da sfruttare, da mettere a disposizione per il prossimo e non per soterrarli.

La nostra esistenza deve trascorrere nel timore di Dio, osservando quindi le sue leggi quotidianamente, soprattutto nei momenti difficili che cercano di distoglierci dal guardare Cristo e dal vivere in santità e giustizia. Dobbiamo essere onesti, buoni, sinceri, senza far male a nessuno e, se è possibile, vivendo in pace: prima con noi stessi e dopo con tutti gli altri uomini; amando il nostro prossimo, rallegrandoci nel fargli del bene.

E non dimentichiamo la promessa che Dio ci ha fatto, e cioè quella di prolungare i nostri giorni qui su questa terra; ma come ottenere ciò? Avendo una grande attenzione nell'ubbidire al Signore, ai suoi comandamenti, anche se ciò per noi giovani non è sempre molto facile perché su certi argomenti e situazioni non siamo sempre in sintonia con i nostri vecchi.

Bisogna avere cura della nostra vita e nello stesso tempo esporla per i fratelli e per la chiesa, ma soprattutto cerchiamo di renderci utili nella società in cui viviamo, saturata di persone che soffrono o che forse si sentono sole e abbandonate da tutti e da tutto, ignare della pace e della gioia che solo Gesù può dare.

È proprio a questo punto che il nostro pensiero va a tutti coloro che ancora oggi non vogliono accettare nel loro cuore Gesù Cristo come unico Salvatore, ricordando loro che la vita su questa terra dura poco e che un giorno Gesù ritornerà.

"Poiché per me il vivere è Cristo e il morire guadagno". (Filippesi 1: 21).

Christian Nicosia
Filippo Puntorno

Gocce di Sapienza.

*Tra le grandi cose che non possiamo fare
e le piccole cose che non vogliamo fare,
il pericolo è che non faremo nulla.*

*Io posso ottenere più da Dio
credendo in Lui in un minuto,
che gridando a Lui tutta la notte.*

Quale ruolo ha Dio nella tua vita?

La ruota di scorta o il volante?

*La vita è a senso unico
non si può tornare indietro.*

La paura guarda, la fede salta.

*Dio ha fatto il tempo,
ma l'uomo ha fatto la fretta.*